



Libere disobbedienti innamorate

Titolo Originale: *Bar Bahar*.

Regia: Maysaloun Hamoud. **Interpreti:** Mouna Hawa: Layla, Sana Jammeliéh: Salma, Shaden Kanboura: Nuur, Henry Andrawes: Wissam, Khawlah Hag-Debsy: Madre di Salma, Eyad Sheety: Padre di Nuur.

Sceneggiatura: Maysaloun Hamoud **Fotografia:** Itay Gross **Costumi:** Negar Nemati **Trucco:** Mehrdad Mirkiani **Montaggio:** Lev Goldser, Nili Feller; **Produzione:** Sandrine Brauer Shlomi, Elkabetz - *En Compagnie des Lamas Deux Beaux Garçons Films (DBG Films)* **Musiche:** MG Saad; Israele, Francia 2016. **Lingua:** Arabo ebraico; **Genere:** Drammatico; **Durata** 96 minuti.

SINOSI

Laila, Salma e Noor sono tre giovani israelo-palestinesi, combattivo avvocato la prima, barista e dj lesbica la seconda, timida studentessa la terza, che faticano ad affermare la propria individualità di donne arabe in un contesto come quello della moderna Tel Aviv. Sono spiriti liberi, che desiderano vivere una vita che rispecchi i loro sogni e le loro esigenze, appartengono a tradizioni e religioni diverse. La loro storia personale è fortemente radicata alle tradizioni: la famiglia di Salma è cattolica, Layla laica e Nuur musulmana. Le ragazze dovranno fare i conti con le loro origini, con le loro famiglie rigidamente conservatrici e con la loro società al fine di trovare la loro strada. Trovano nell'amicizia la spinta per la rivendicazione dei propri diritti, strette tra due mondi che sembrano tesi ad escluderle.

CRITICA

“Libere, disobbedienti, innamorate, opera prima della palestinese Maysaloun Hamoud, si apre con un gioco di montaggio che, collocando i titoli di testa come spartiacque tra una breve sequenza introduttiva e l'inizio vero e proprio del film, suddivide l'opera in due parti, anticipando quel dualismo tematico che verrà poi sviluppato nel corso del film: tradizione/innovazione, genere maschile/genere femminile. (...) Laila, Nour e Salma sono tre ragazze che condividono lo stesso appartamento nel centro di Tel Aviv. Laila è avvocato, lavora in tribunale e conduce uno stile di vita libertino condiviso anche da Salma, ragazza politicamente orientata, che ama i tatuaggi e fare la Dj per i rave. Nour, al contrario delle amiche, studia informatica, è più religiosa rispetto alle due coinquiline (prega e indossa l'Hijab, velo musulmano) e meno incline alle serate in festa. Per ognuna delle tre ragazze si contrapporrà una figura maschile con la quale entreranno in conflitto a livello sentimentale e familiare. Le ragazze, infatti, rappresentano ciascuna uno spaccato della realtà femminile all'interno della cultura palestinese, apparentemente moderna, in realtà ancora legata a un tipo di oppressione, se non patriarcale, sicuramente familiare e religiosa. (...)”

(*Ilaria Dellisanti Cineforum 7/04/2017*)

“Interessante esordio della regista israelo-palestinese Maysaloun Hamoud, *Libere disobbedienti innamorate* mette in scena una Tel Aviv che è spazio di confine tra culture, comunque problematico da abitare per le tre giovani protagoniste. Che venga distribuito in sala un film come *Libere disobbedienti innamorate*, già discusso esordio della regista israelo-palestinese Maysaloun Hamoud, è in sé un fatto importante. L'opera prima della Hamoud, avversata da alcune personalità dell'ambiente cinematografico palestinese (a causa del finanziamento ricevuto dallo stato di Israele), bersaglio di una fatwa dagli ambienti dell'integralismo islamico, ma anche insignita di alcuni importanti premi (tra questi, il NETPAC Award al Festival di Toronto) è infatti un film che rompe alcune importanti consuetudini, ma soprattutto molti perduranti stereotipi sulle cinematografie mediorientali. (...) Quello dell'esordiente Hamoud è infatti un film che vive in un territorio di mezzo, in uno spazio di confine tra culture (ma anche tra modi diversi di intendere il cinema) che lo rendono un'opera preziosa. (...) La multietnica e “occidentale” metropoli israeliana, con le sue frenetiche giornate e la sua mondanità notturna smaccatamente esibita, non fa che accentuarne il sentore di isolamento. Il senso di spaesamento e di estraneità mentale (tanto più forte, quanto più ridotta è la distanza geografica dal proprio luogo di origine), palese nelle figure di Laila e Salma, emerge con più gradualità nel personaggio di Nour, pennellato dallo script nel segno dell'understatement, di una (ri)definizione personale che si precisa e si solidifica a contatto con le nuove amiche. L'apparente modernità della metropoli non accoglierà le istanze delle tre donne, anzi: nel ristorante in cui lavora Salma è bandita la lingua araba, mentre il meschino, futuro marito di Nour è un rispettato membro della comunità.



■ ■ ■ fondazione
sistema toscana



LANTERNE
MAGICHE
www.lanternemagiche.it

Dall'enfasi sul confronto religione/laicismo di molti prodotti analoghi (la famiglia di Salma è cristiana) Libere disobbedienti innamorate amplia il suo sguardo sulle più generali dinamiche dello stigma sociale, evidenziando come i punti di contatto tra culture risultino spesso (disgraziatamente) proprio quelli che tendono ad estromettere, più che a includere, intere parti del corpo sociale. (...) Dramma intimo che ambisce a fotografare lo spazio di confine espresso dal titolo originale, spazio poco frequentato dal cinema quanto narrativamente fecondo, Libere disobbedienti innamorate si regge sulle sue tre ottime protagoniste, ma anche su una regia che fa già mostra di sicurezza e padronanza tecnica, non avendo paura a rivelarsi (e a utilizzare i suoi strumenti) laddove le esigenze del racconto lo richiedano. Il suo equilibrio e la sua lucidità di sguardo, che non cede alle scorciatoie retoriche di certo cinema prodotto nelle sue latitudini, restano un pregio da non sottovalutare."

(Marco Minniti Quinlan 04/04/2017 - <https://quinlan.it/2017/04/04/libere-disobbedienti-innamorate/>)

Scheda a cura di Sveva Fedeli